

Formigoni e Formentini contro il decreto

## Fianco a fianco i due ex nemici «Scala poco privata»

Atto d'accusa politico di Formentini e Formigoni contro il decreto governativo che trasforma gli enti lirici in Fondazioni. «Alla Scala i privati saranno troppo penalizzati; la nuova legge detta condizioni tali da limitare la libera iniziativa». Le critiche contenute in un documento congiunto Comune-Regione presentato ieri, alla vigilia della visita milanese del ministro Veltroni, in arrivo lunedì. Formentini: «Chiederemo chiarimenti e modifiche».

LAURA MATTEUCCI

La Scala che verrà non sarà abbastanza privata. Questa, in sintesi, la critica congiunta di Formigoni e Formentini all'ultimo decreto legislativo predisposto dal governo una quindicina di giorni fa circa la trasformazione in Fondazione dei tredici enti lirici italiani, Scala compresa. Sulla «privatizzazione», dopo la lunghissima trattativa sindacale dei mesi scorsi, era poi stato raggiunto un sostanziale accordo tra tutte le parti in causa. Almeno fino a ieri, quando Formigoni ha reso noto un documento congiunto Comune-Regione che potrebbe riaccendere le polemiche.

Secondo il sindaco (nonché presidente del consiglio d'amministrazione scagliero) e il presidente del Pirellone «il decreto formalmente riconosce personalità giuridica di diritto privato alle Fondazioni in questione, ma nella sostanza detta condizioni tali da limitare lo spazio alla loro libera iniziativa». I privati, insomma, stando ai due verrebbero eccessivamente scoraggiati dalle nuove normative. Un caso rarissimo che il leghista Formentini e il ciellino Formigoni si trovino concordi, e addirittura sottoscrivano un documento comune «casualmente» presentato ieri, a pochi giorni di distanza dall'arrivo a Milano del ministro per i Beni culturali e vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni, previsto per lunedì prossimo. A lui chiederanno di intervenire, modificando, almeno in parte, la natura del decreto.

Le critiche sono articolate in quattro punti principali, come si legge nel documento: la prima protesta riguarda l'imposizione di una composizione unica del Consiglio d'amministrazione, indipendentemente dalle dimensioni e dalle caratteristiche dell'ente, nonché di un criterio di rappresentanza con prevalenza dei consiglieri di nomina pubblica; «un

vincolo - recita il documento - che penalizza i privati ed è in contraddizione con l'autonomia gestionale prevista per un ente di natura privatistica». Critica numero due, il fatto che l'apporto finanziario dei privati sia limitato ad un massimo del 40% del totale per i primi quattro anni, e comunque non superiore al 50% negli anni successivi. «Un modo, questo - dichiarano i due ex nemici - che rischia di scoraggiare il contributo privato». Non è finita. Formentini e Formigoni protestano anche per il fatto che il controllo sull'amministrazione delle Fondazioni sia demandato ad un collegio di designazione ministeriale: «È un'ingerenza ingiustificata - proseguono infatti nel

documento - per un ente di natura privatistica». È ancora: «Per finire, non si tiene in considerazione la variabilità del reddito delle imprese e dei lavoratori autonomi, che stando al decreto dovrebbero erogare un' identica somma per quattro anni consecutivi».

Una bocciatura pesante, quindi, quella di sindaco e presidente della Regione, che infatti continuano: «Nel complesso, la proposta governativa, pur introducendo elementi di novità, rappresenta un passo indietro rispetto agli obiettivi di valorizzazione dell'attività e dell'autonomia degli enti lirici. Il rischio è di contraddire le comuni garanzie di libertà riconosciute ai soggetti giuridici di natura privata e lo stesso spirito della costituzione, che dà diritto alle istituzioni di alta cultura a darsi ordinamenti autonomi».

Intanto, la Scala continua ad essere in alto mare anche su un altro fronte, quello del suo temporaneo trasferimento alla Bicocca tra il '99 e il 2001, per permettere la ristrutturazione dell'edificio di Piermarini: in Comune, infatti, non è stata ancora presa alcuna decisione riguardo ai due progetti depositati dall'architetto Vittorio Gregotti.



### Lunedì Veltroni inaugura Il Pac ricostruito

Arte, economia, ma anche i grandi temi del dibattito politico. Sono le questioni che lunedì 15 Walter Veltroni, vicepresidente del consiglio e ministro dei Beni Culturali, affronta nella sua intensa giornata milanese. Il primo appuntamento è fissato alle 10 del mattino in Prefettura dove incontra i presidenti di Regione, Provincia e Comune. Con Roberto Formigoni, Livio Tamberini e Marco Formentini discuterà, tra l'altro delle maggiori istituzioni culturali della città, dal Teatro

alla Scala al Piccolo Teatro. La cultura dell'innovazione è invece al centro del dibattito con i rappresentanti delle associazioni imprenditoriali e con gli intellettuali in programma alle due del pomeriggio presso il Circolo della Stampa. Due ore dopo Veltroni alla Casa della Cultura fa il punto sulle grandi scelte di governo che interessano il nord del Paese e la Lombardia, dal federalismo alla riforma dello stato sociale. All'incontro, organizzato dai Comitati dell'Ulivo, partecipano parlamentari eletti in Lombardia, consiglieri regionali e provinciali, sindaci del milanese. Alle 18 torna al Circolo della Stampa per parlare dello sviluppo della città insieme ai rappresentanti della società civile. Alle 19, 30 Veltroni partecipa all'inaugurazione del Padiglione d'arte contemporanea, riaperto dopo l'attentato mafioso di tre anni fa. Infine, a partire dalle 20,30, il vicepremier è a Palazzo Reale per partecipare alla tavola rotonda sullo stato dei beni culturali.



Un'immagine della sede del governo regionale della Lombardia

## Al Pirellone si va all'asilo dalle suore

Ed ora, andiamo tutti all'asilo dalle suore. Così ha deciso il presidente della Giunta regionale della Lombardia, il pio Roberto Formigoni. I figli dei dipendenti che lavorano nel grattacielo Pirelli e che vorranno avvalersi del nuovo servizio messo a disposizione della giunta, frequenteranno dunque l'istituto di Maria consolatrice di via Melchiorre Gioia 51, che è un ente ecclesistico civilmente riconosciuto. A dir la verità, lo stanziamento - che per quest'anno è stato erogato a titolo puramente sperimentale - è piuttosto modesto: si tratta infatti solamente

di centocinquanta milioni. Ma piuttosto curiosi appaiono i criteri adottati nella scelta dell'istituto: la «buona ricettività e la situazione igienico sanitaria», oltre l'equidistanza dalle diverse sedi regionali.

Come molti ricorderanno, l'asilo nido era stato a suo tempo promesso dal presidente della Giunta Roberto Formigoni in una lettera indirizzata alle dipendenti poco dopo il suo insediamento alla presidenza del Pirellone. L'idea a suo tempo era già stata bocciata e seccamente respinta non solo dalla commissione

pari opportunità, ma anche dalle lavoratrici stesse, che avevano giudicato negativamente l'iniziativa. «Sarebbe meglio che la giunta si preoccupasse di aiutare i comuni a realizzare gli asili così come prevedono leggi nazionali e regionali - ha commentato l'esponente della Quercia Marilena Adamo - Certo, sarebbe molto più utile che non un'operazioncella stile anni Cinquanta come questa, in cui i bambini sembrano pacchi da depositare. Ma che si vuole, questa è una maggioranza che teorizza la chiusura degli asili pubblici...».

Il Giornale verrà distribuito attraverso il pronto intervento estivo del Comune

## A casa pane, latte e Feltri

Pane, latte & Giornale. Non un quotidiano qualsiasi, proprio quello di Vittorio Feltri, già modello sull'ultima pagina ed ora sostenitore di un'altra, finissima iniziativa: affiancarsi al Pronto intervento estivo approntato dal Comune, in modo che ai milanesi (in genere, si tratta soprattutto di anziani) che facciano richiesta di ricevere pane e latte a domicilio, possa arrivare anche copia del Giornale. Il quotidiano ha stretto un accordo con l'Unione dei panificatori, «evitando» in questo modo una collaborazione smaccatamente diretta con l'amministrazione pubblica: quando i commessi suoneranno il campanello di casa, oltre a consegnare il pane daranno anche notizia di un numero verde prontamente attivato dal Comune. Siete interessati a ricevere il quotidiano? telefonate pure al numero verde - gratuitamente, è chia-

ro - e domani arriverà senz'altro anche quello.

Peccato, però, che l'Unione dei panificatori lavori con il Comune. E che, affiancandosi a loro, il quotidiano di Feltri possa disporre di un «mailing» inedito e gratuito. La richiesta di «collaborazione» da parte del Giornale è arrivata via lettera qualche settimana fa all'assessorato ai Servizi Sociali, guidato da Grazia Maria Dente che, come ogni anno, è stato incaricato di approntare il servizio di Pronto intervento estivo, operativo per tutto il mese di agosto. L'anno scorso, ad utilizzarlo sono state 568 persone, anziane nella quasi totalità, mentre sono state effettuate 1750 prestazioni domiciliari (non solo pane e latte, anche assistenza medica, psicologica e consegna di pasti caldi). Un'«offerta» che non ha mancato di suscitare imbarazzi e perplessità in quel

di Palazzo Marino; non così forti però, evidentemente, da motivare un secco rifiuto.

In realtà un precedente, non del tutto analogo però, si era verificato tempo fa con un accordo tra la Centrale del latte e l'Indipendente in via di auto-promozione; ma stavolta la «collaborazione» tra pubblico e privato è decisamente più osé. Sulla vicenda il Pds, accortosi del pasticciaccio, ha deciso di intervenire con un'interrogazione urgente che il gruppo consiliare presenterà lunedì prossimo a sindaco e giunta. «Riteniamo l'iniziativa assolutamente fuori luogo - dice Emilio Vimercati, della segreteria della Quercia - È una vera e propria strumentalizzazione del servizio pubblico. Sarebbe stato diverso, semmai, se fosse stata aperta a tutti i quotidiani; ma così si tratta di una scelta obbligata».

### Petrol Dragon Serbatoi vuotati ma festa inutile

«Gravi perplessità» sulla festa, in programma oggi a Dresano per la conclusione dei lavori di svuotamento dei serbatoi della Petrol Dragon contenenti migliaia di tonnellate di sostanze inquinanti, sono state espresse da Legambiente e dal Comitato intercomunale dei cittadini, che hanno inviato una lettera aperta al ministro dell'Ambiente Edo Ronchi. Nella lettera si invitano «le autorità e le aziende a non usare questo incontro per cantare vittoria tirando l'acqua ai vari mulini partitici e aziendali, perché questo sarebbe inaccettabile per i cittadini davanti ai rischi per la sicurezza salute».

La proposta del segretario Biscardini. Irondo (Pds): «Il passato non si dimentica»

## Il Si chiede sindaco socialista

MARCO CREMONESI

Se il Pds scegliesse come candidato sindaco un socialista, certamente noi lo appoggeremo». Nace quasi come una boutade, la proposta del segretario lombardo dei Socialisti italiani (Si) Roberto Biscardini. Tanto che qualcuno dei suoi stessi colleghi di partito ridacchia. Ma lui, il Biscardini, si è già lasciato affascinare dall'idea, zittisce i compagni e argomenta: «A Milano, l'area social-liberal-riformista aveva più del venti per cento dei voti. Il dibattito sulla questione socialista aperto da D'Alema non può certo risolversi con l'adesione al Pds di alcuni vecchi esponenti di quel partito. E allora, io credo che proporre un sindaco socialista significherebbe dare concretezza al dibattito, recuperando al contempo quell'elettorato disperso». Lineare. Peccato che Biscardini chiuda tutti e due gli occhi su dettagli non proprio marginali: ad esempio, l'uso che di quei voti fu fatto fino a qualche mese dopo il 17

febbraio 1992. Ma il problema non è di memoria, semmai di orgoglio. Tanto che, il segretario del Si chiede addirittura alla Quercia «una rivalutazione dell'intera storia del socialismo, incluso il periodo craxiano».

Alex Irondo, il segretario provinciale del Pds, non sembra folgorato dal ragionamento di Biscardini: «A Milano, il punto è sì quello di rilanciare la sinistra riformista, ma è impossibile non prendere atto del bilancio negativo della stagione passata. Il candidato sindaco dovrà rappresentare una sintesi delle diverse culture che hanno attraversato Milano in questi anni, una figura che abbia partecipato alle trasformazioni della città. E soprattutto avere un'individua anche un margine di ambiguità nella posizione del Si: «Credo sia importante una definita scelta di campo. Tutte le forze che desiderano portare un governo democratico alla guida della città, devono dichiara-

re» è la scarna risposta. La domanda è quanto mai legittima, visto che la conferenza stampa di Biscardini è pressoché contemporanea a quella con cui l'ex presidente dello Iapc Enzo Collio ha presentato l'articolazione locale dei segugi di Ugo Intini, il neonato «partito socialista-Lombardia», una formazione aperta a «tutti coloro che hanno pagato l'alto prezzo della dissoluzione del Psi». Qui, l'orgoglio socialista è anche più rimarcato, e grande l'enfasi posta sull'autonomia: dal Polo delle libertà alla mancanza di adeguate politiche sociali, dall'Ulivo perché egemonizzato dal Pds. E il futuro sindaco? Collio parla di «una cinquina di candidati», ancora top secret. Per quanto riguarda l'unità dei partiti nati dal garofano, Collio ha spiegato di «essere già entrato in contatto con i dirigenti lombardi degli altri partiti socialisti e di avere trovato, sia pure fra non poche diversità, anche significative convergenze». Certamente, quella sul giorno e l'ora in cui tenere due conferenze stampa diverse.

Il mondo dell'editoria ha reso ieri mattina l'ultimo omaggio a uno dei propri protagonisti: il giornalista, scrittore ed editore Edilio Rusconi, morto mercoledì scorso nella clinica San Pio X di Milano, che ha costruito il suo impero nel capoluogo lombardo a partire dagli anni Cinquanta. Tantissimi collaboratori della casa editrice Rusconi, giornalisti e direttori di testate hanno preso parte ai funerali che si sono svolti, con una breve cerimonia, nella piccola chiesa di piazza San Babila, in centro città. Poco prima delle 9, è iniziata la funzione officiata dal parroco don Renato Corbella.

Vicino all'altare, dove era stata posta la bara ricoperta di rose rosse, la moglie di Edilio Rusconi, Luciana, il figlio Alberto e i nipoti Barbara, Marcello, Edoardo, Edilio e Daniele. A fianco il sindaco, Marco Formentini e la presidente del consiglio comunale, Letizia Gilardelli, per testimoniare l'importante attività imprenditoriale e

Tutto il mondo dell'informazione ai funerali in San Babila

## L'editoria saluta Rusconi

culturale svolta per la città. Nella gremiissima cappella - erano presenti quasi trecento persone - don Corbella ha accennato alle doti di umiltà dell'editore che «si è sempre rivolto, indifferenziatamente, ai colti come alle persone comuni e ai deboli».

«Rusconi, che ha fatto parte della grande scuola del giornalismo, ha sottolineato - ha sempre offerto parole di cultura e di speranza». Ai funerali ha partecipato anche il presidente della Fieg, Mario Ciancio Sanfilippo, accompagnato da numerosi componenti del comitato di presidenza della federazione italiana editori giornali. Al termine della cerimonia funebre, il presidente della Fieg con il comitato di presidenza ha espresso le condoglianze alla vedova signora Luciana, al figlio Alberto, attuale presidente del gruppo Rusconi, e agli altri familiari.

Nelle prime file della chiesa erano presenti molti personaggi di primo piano dell'editoria e im-

prenditoria milanesi, qualcuno anche discusso e vittima di disavventure giudiziarie come il costruttore Salvatore Ligresti, l'ex presidente dell'Inter, Ernesto Pellegrini, e poi il presidente dell'ordine dei giornalisti della Lombardia, Franco Abruzzo, il vice presidente della Fieg, Alberto Donati, il direttore del tg3 della Rai, Italo Moretti, l'editore Leonardo Mondadori.

Fra i tanti allievi che hanno continuato con lo stesso spirito la strada tracciata da Rusconi: la direttrice di «Chi», Silvana Giacobini, il direttore di «Gente» ed «Eva tremila», Sandro Mayer, Giulio Palumbo (direttore di Tuttomoto), Anna Gualteri (Rakam), Maristella Piccolo (Vitality). Molti i dirigenti che hanno fatto la storia del gruppo Rusconi e i manager di altre case editrici.

Terminata la cerimonia, il feretro è stato trasportato a Monticello Brianza, nel comasco, per la tumulazione nella cappella di famiglia.